

SCAFF. CONS.



# Dizionario della Resistenza

A cura di Enzo Collotti, Renato Sandri e Frediano Sessi

Volume primo  
Storia e geografia della Liberazione



Giulio Einaudi editore

*Connotazione della Resistenza in Toscana.* Da storico e da protagonista, scrivendo nei primi anni cinquanta Roberto Battaglia [1953] aveva già identificato alcuni caratteri salienti della Resistenza in Toscana. Fra questi annoverava la radicalità, la brevità, la precocità, la forza e la maturazione politica di quel movimento, politico, sociale e militare. L'ampia pubblicistica e la discreta memorialistica seguite a quel volume hanno nel complesso confermato e se possibile enfatizzato quei caratteri. Non sono mancati distinguo e critiche, anche assai recentemente. Ma non sarebbe legittimo sottovalutare che, in questa regione, proprio con la Resistenza furono poste le basi di un'egemonia del tutto nuova rispetto a quell'antico passato di una "Toscanina" moderata e prevalentemente (per quanto nient'affatto esclusivamente) mezzadrile che pure il regime fascista e i ceti dirigenti locali avevano di fatto sotto il ventennio prolungato. Di fronte a ciò, e in Toscana più che altrove, proprio nei pochi ma drammatici mesi dell'occupazione nazista, del neofascismo della Repubblica sociale italiana (Rsi), della Resistenza antifascista e del passaggio del fronte, emerse e mise radice una classe dirigente profondamente rinnovata.

Certo, rispetto alla volontaristica fiducia di Battaglia lo sguardo dell'osservatore odierno coglie molti più problemi e articolazioni laddove un tempo erano state viste solo certezze più o meno monolitiche. La proliferazione di pubblicazioni giubilari e di memorie, di fonti e di studi ha infatti permesso di cogliere – peraltro per la Toscana non diversamente che per il resto dell'Italia – le diversità fra quanto stava scritto nelle relazioni ufficiali e quanto in realtà era avvenuto nell'operato delle formazioni partigiane o dei Comitati di liberazione nazionale (Cln), le varie linee di frattura tra programmi e realtà delle diverse componenti politiche del movimento resistenziale, l'ampiezza dell'attesimo, persino i punti e i momenti di crisi nel rapporto tra forze della Resistenza e popolazione, come talora (ma non sempre: e questo è già un dato importante) avvenne all'indomani delle sanguinose stragi nazifasciste. Ci si è interrogati sulle diverse aspettative che uomini, partiti, classi sociali avevano riposto nella Resistenza: e l'insistenza di Claudio Pavone sul tema delle «tre guerre» è certamente servita. Ma la conflittualità sociale della Toscana tra fine della guerra e dopoguerra non era sconosciuta agli storici: era anzi a tutti evidente che proprio sul punto

